

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - P. GIUSEPPE COSSA: DIRETTORE RESPONSABILE

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 61.431 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO

TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20 E 43

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

Preghiamo l'Amministrazione Postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.



**Basilica-Santuario di
S. GIROLAMO
EMILIANI**

SOMASCA (Bergamo)

PERIODICO QUINDECENNALE DEL SANTUARIO DI SOMASCA



sommario

	pag.		pag.
Sacre funzioni in Santuario	3	A Natale, Somasca sotto la neve	10
Festa del Glorioso Transito di S. Girolamo	4	Conosciamo la vita di S. Girolamo	11-12
Messaggio di S. Girolamo	5	DIONORA, la madre di Girolamo	13-14
I cari luoghi delle nostre terre	6-7-8	Vita dell'Ordine	15
Benedetto Colui che viene nel nome del Signore	8	In memoria di Padre Cesare Tagliaferro	16
Il Servo di Dio Don Serafino Morazzone devoto di S. Girolamo e graziato dal Santo	9-10	Offerte pro Santuario	17
		Abbonamenti	18
		Orario Autolinee e FF. SS.	19

ORARIO SS. MESSE:

Festivo: 6 - 8 - 9 (alla Valletta) - 10 - 17 (Messa vesp. in Basilica).

Feriale: 6* - 7 - 8.

* esclusa per ora al lunedì e mercoledì.

ORARIO SS. FUNZIONI:

Festivo: 14,30 - Vespro, Catechismo, Benedizione Eucaristica.

Feriale: 17 - Rosario, Benedizione Eucaristica.

Sacre funzioni in Santuario

febbraio

- 1 — **I° Sabato del mese:** ore 6 - 7 SS. Messe all'altare della Madonna. Ore 8: S. Messa distinta, Coroncina del Cuore Immacolato di Maria. Ore 20: Funzione in onore del Cuore Im. (Possibilità di comunicarsi),
- 2 — **Festa della Purificazione:** ore 7,45 benedizione delle candele - Processione - S. Messa. Ore 14,30 Vespri.
- 7 — **I° Venerdì del mese:** ore 6 esposizione solenne del SS. Sacramento. Ore 6-7: SS. Messe. Ore 8: S. Messa distinta, Coroncina del Sacro Cuore, Benedizione Eucaristica.
- 11 — **Adorazione riparatrice** alle ore 20 in occasione del carnevale.
- 12 — **Mercoledì delle ceneri:** ore 8 S. Messa alla « Mater Orphanorum ». Ore 20: S. Messa vesp., predica del quaresimale, impos. delle ceneri.
- 16 — **I° Domenica di Quaresima e III° Domenica del mese:** ore 8 S. Messa in canto, Comunione generale. Ore 14,30 Vespri, Catechismo, Processione Eucaristica.

marzo

- 6 — **I° Venerdì del mese:** cfr. febbraio.
- 7 — **I° Sabato del mese:** cfr. febbraio.
- 8 — **I° Domenica del mese:** dopo Vespro processione votiva alla Valletta.
- 12 — **Ore 20: Solenne apertura delle Quarantore:** S. Messa in canto, esposizione del SS.mo, litanie dei Santi.
- 13 — Ore 6: Esposizione del SS.mo. Ore 6 - 7 - 8: SS. Messe. Ore 15: Adorazione per le donne. Ore 20 S. Messa, predica, canto del Miserere.
- 14 — Ore 6: Esposizione del SS.mo. Ore 6 - 7 - 8: SS. Messe. Ore 9,30: adorazione per le donne e SS. Confessioni. Ore 16,30: adorazione per i ragazzi e SS. Confessioni. Ore 18,30: Confessioni per la gioventù femminile. Ore 20: S. Rosario, Litanie del S. Cuore, Predica, Canto del Magnificat, SS. Confessioni per gli uomini e i giovani.
- 15 — **Domenica di Passione:** Ore 6 S. Messa, esposizione del SS.mo. Ore 8: S. Messa solenne con offerta della cera. Ore 14,30: SS. Vespri, Predica, di chiusura, processione Eucaristica, Te Deum e benedizione solenne.
- 19 — **S. Giuseppe:** Ore 8 S. Messa con Comunione generale. Ore 10: S. Messa solenne. Ore 14,30: Vespri solenni.
- 22 — **Domenica delle Palme:** inizio Settimana Santa. (vedi orario a parte sul prossimo numero).

NB. — VENERDI' DI QUARESIMA

Ore 6 - 7 - 8: SS. Messe. Ore 14,15: Via Crucis. Ore 14,45: inizio pio ESERCIZIO DELLA SCALA SANTA. Ore 20: S. Messa e Predica Quaresimale.

FESTA DEL GLORIOSO TRANSITO DI S. GIROLAMO

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO

Inizio Solenne Novena in onore di S. Girolamo.

- ore 8 S. Messa distinta all'Altare del Santo.
ore 20 Rosario, pensiero, litanie, inno, Benedizione Eucaristica.

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

- ore 16 Transito dell'Urna all'altare Maggiore.
Primi Vespri officiati dal Rev.mo Mons. **Giovanni Mutti**, Arciprete di Calolziocorte.

SABATO 8 FEBBRAIO

- ore 5,30 Inizio celebrazione di S. Messe continue.
ore 6 S. Messa nella cappella del Transito.
ore 8 S. Messa Prelazia di S.E. Mons. **Clemente Gaddi**, Vescovo Dioc.
ore 9 Pellegrinaggio votivo della Parrocchia di Vercurago.
ore 10 S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre Generale dei Padri Somaschi **P. Giuseppe Boeris**, con assistenza pontificale di S. E. Mons. Clemente Gaddi, che terrà pure il panegirico del Santo. Seguirà l'amministrazione della S. Cresima.
ore 15 Vespri solenni officiati dal **Rev.mo Mons. Enrico Assi**, Prevosto di Lecco; segue la Benedizione Eucaristica.
ore 18 S. Messa distinta e solenne reposizione dell'urna trasportata processionalmente all'Altare del Santo.

DOMENICA 9 FEBBRAIO

FESTA DI S. GIROLAMO AL SANTUARIO DELLA VALLETTA

- ore 8,30 S. Messa distinta.
ore 10 S. Messa solenne con discorso. Supplica al Santo e bacio della Reliquia.

- Chi visita nel giorno della festa la Basilica può acquistare •
• l'indulgenza plenaria alle solite condizioni. •

Messaggio

di

S. Girolamo



S. Girolamo in preghiera

Il nostro Santo è il santo della carità, della carità più tenera e affettuosa come può essere quella verso gli orfani e i fanciulli abbandonati. Ma la sua fisionomia spirituale ha un altro aspetto importantissimo che si può chiamare l'anima della sua anima.

Un grande amore per la Santa Chiesa. Da vero figlio di questa grande Madre, è sensibilissimo a tutti i suoi dolori; aperto a tutti i suoi problemi. Nei tristissimi tempi in cui viveva, egli piange i gravi mali che affliggevano la Chiesa. Ma non si limita ad un vano senso di compassione, ma da vero figlio cerca di recarle aiuto sollevandola dai mali. Prima con la preghiera ardente, come poteva uscire dal suo cuore di convertito.

Col consolare questa Madre con il profumo delle sue virtù. Infine con l'essere un apostolo del Vangelo in mezzo agli umili e ai poveri.

S. Girolamo Emiliani fa parte dell'eletta schiera di quei santi che nel secolo XVI furono i pionieri del vero rinnovamento spirituale della Chiesa.

Uomini illuminati dallo Spirito del Signore che compresero a fondo il significato estensivo delle parole di Cristo « per loro io santifico me stesso », incominciando la vera riforma da loro stessi prima di annunciarla agli altri.

Difatti dice Pascal « ogni anima che si solleva verso il cielo, solleva il mondo ».

In un mondo incredulo e pagano e materiale, Girolamo ha dato ai suoi contemporanei la prova della sua incrollabile fede in Dio e nei valori dello spirito calpestando le massime del mondo e abbracciando integralmente il Vangelo di Gesù.

Agli uomini assetati di denaro e di piaceri, come Frate Francesco, si è presentato rivestito di grande povertà e rigorosa mortificazione.

Agli spiriti orgogliosi e ribelli all'autorità dei sacri Pastori, egli offre la sapienza dell'umiltà e della docilità dei veri figli di Dio.

Ecco che egli annuncia la vera riforma con la sua stessa vita che diventa un Vangelo vivo e vissuto.

A questo aggiunge l'azione apostolica. Quanta ignoranza allora circa le verità eterne nei vari strati del popolo!

Diventa così apostolo della parola. La sua parola povera, disadorna come poteva essere quella di un militare, trae la sua efficacia e forza dalla santità della vita.

Infine egli fonda un Istituto Religioso perchè come un pugno di lievito fermentasse e sollevasse la massa dei fedeli ad una vita cristiana.

S. Girolamo ci invita nell'anniversario del suo santo passaggio dalla terra al cielo ad essere come lui banditori del messaggio evangelico.

Con l'esempio di una vita cristiana intensamente vissuta, con una vita di apostolato umile e docile a coloro che lo spirito ha posto a reggere la Chiesa di Dio. Egli soprattutto ci invita ad amare immensamente la Chiesa di Cristo che la voleva avvolta sempre nello splendore della santità dei tempi apostolici.



La Valletta.
Luogo solitario che si affaccia, come una balconata, sopra la valle di S. Martino

i cari luoghi delle nostre terre

Il romito Santuario di Somasca tra verde montano e trasparenza di lago.

Continuo afflusso di devoti. Comitave Parrocchiali e nuclei familiari. Serena bellezza nella cornice naturale. Si guarda in alto. Tra i Santuari della nostra terra, come dire? Bergamasca in parte e brianzola lecchese per l'altra, spicca, per una sua singolare suggestività per la cornice naturale veramente stupenda, per un senso profondo di raccolta devozione, quello di Somasca, tra Bergamo e Lecco, a quasi uguale distanza, in cui palpitano, ancor vive e parlanti le memorie di S. Girolamo Emiliani che li, elesse della sua Congregazione, dei suoi orfanelli, e li morì, nella casa degli Ondeì, conservata intatta ancor oggi, nel 1537.

La bellezza, quasi artistica della posizione in cui si trovano Somasca e, poco discosto più sù, la Valletta, e più in alto ancora la Rocca, dove il Santo portava i suoi orfanelli a pregare e dove alcuni manzoniani vollero vedervi i resti del Castello dell'Innominato,

la bellezza, dicevamo di questi luoghi è dovuta essenzialmente alla meravigliosa inquadratura naturale, tra il ripido monte ad oriente e la placida raccolta di acqua ad occidente del laghetto di Garlate dove tra l'Adda si distende per poi riprendere poco più in là ad Olginate il corso fino al Po. Da secoli, il Santuario di Somasca è assai frequentato per vera e profonda devozione, non da grandi comitive organizzate con sistemi moderni, in massa, ma più caramente diremmo da complessi parrocchiali, da nuclei familiari, da singole persone che vengono qui per pregare, per immergersi in questa suggestiva solitudine di naturali richiami all'alto per chiedere l'intercessione di S. Girolamo onde ottenere dal Signore grazie e benedizioni.

Per due o tre giornate all'anno, non di più, la quiete di Somasca è non rotta ma incorniciata da moltitudini di oranti: l'8 Febbraio, in cui ricorre la data del Transito di S. Girolamo al cielo; il 20 Luglio, festa liturgica che ricorda la canonizzazione cui

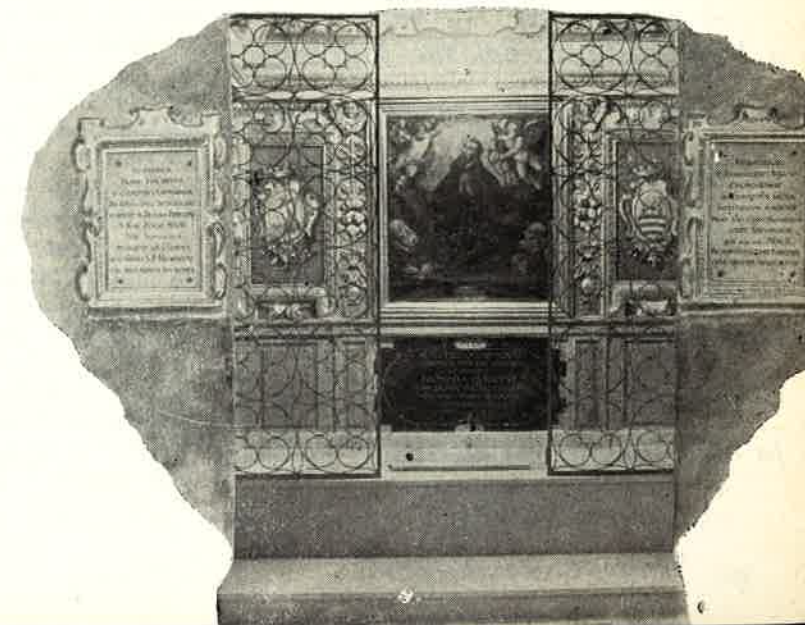


Suggestivo panorama dalla Valletta

procedette nel 1767 Papa Clemente VIII; e (la quarta) domenica di Settembre nella ricorrenza della Madonna degli Orfani particolarmente cara ai Padri Somaschi perchè S. Girolamo Emiliani è stato proclamato dalla Santa Sede Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

In queste giornate Somasca, il romantico viale che ascende alla Valletta, i dintorni della Rocca brulicano di devoti che vengono a rendere omaggio al Santo dai paesi della Valle di S. Martino, dalla zona briantea appena al di là dell'Adda, dal territorio lecchese e dai villaggi scaglionati lungo le due sponde di quel ramo del lago di Como di manzoniana memoria.

Particolarmente sentita è la ricorrenza dell'8 Febbraio che è considerata dai fedeli la vera giornata celebrativa di S. Girolamo: la stagione è invernale, siamo proprio nel bel mezzo delle temperature più basse nelle nostre terre: l'8 Febbraio è di solito un giorno rigido; molto spesso nevicata fitto fitto e pioviggina noiosamente, eppure sotto gli ombrelli a piedi, per devozione o per voto fatto dai Padri, i fedeli stipano Somasca, partecipano alle funzioni, alle quali per consuetudine presiedono S. E. il Vescovo di Bergamo, il Superiore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi, salgono in preghiera la Scala Santa e si calcano nella cara chiesetta alla collina della Valletta per insistere nell'orazione al Santo



Primitiva tomba di S. Girolamo. Dall'ombra del sepolcro la Chiesa portò agli onori degli altari le spoglie di S. Girolamo



**Benedetto Colui che
viene nel nome del Signore**

*Sua Eccellenza
Mons. Clemente Gaddi
Arcivescovo
e Vescovo di Bergamo*

*a breve distanza del suo ingresso
in diocesi, viene a onorare con
la sua presenza San Girolamo,
nel giorno della sua festa.*

*I figli spirituali del Santo invo-
cano sopra il suo incipiente mi-
nistero pastorale la protezione e
le benedizioni più elette del loro*

Fondatore.

e confidare al Signore pene e dolori, speranze e desideri.

Noi, per ragioni della nostra professione di giornalisti, ci siamo trovati l'8 Febbraio di qualche anno fa a Somasca, e ne abbiamo riportato una profonda impressione: i devoti, nonostante il copioso nevicare arrivavano a piedi da Olginate, da Lecco, da Cisano, da Calozio, da Caprino Bergamasco, da Torre de' Busi, da Carenno, da Rossino e la loro devozione il loro contegno era davvero edificante così come del resto è, ripetiamo, edificante il modo di comportarsi dei devoti che arrivano a Somasca alla spicciolata o in piccole ma numerose comitive, in ogni giorno dell'anno ma specialmente la Domenica.

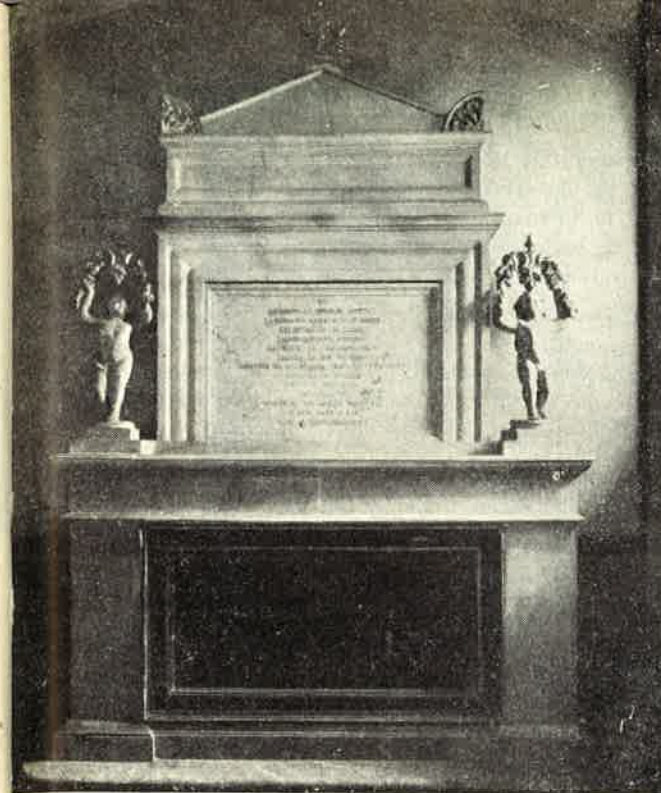
QUOTIDIE

Diciamo, di proposito, in ciascun giorno dell'anno perchè caratteristica del Santuario di S. Girolamo è proprio questa presenza continua, interrotta separatamente, dei fedeli. Fedeli che sono spinti da un loro interiore motivo, da un bisogno di una pausa di pace in questi luoghi così stupendamente accoglienti, di una sosta nel trambusto quotidiano per rifarsi nello spirito, per attingere lume e conforto nella preghiera, per avvivare una speranza o lenire un dolore.

Il Santuario di S. Girolamo è unico sotto questo profilo ed è bello perchè è ancora, e speriamo che rimanga intatto, nella piena fisionomia naturale in cui il Santo vide questa terra e la scelse a dimora sua e dei suoi figli, e tanti devoti nei secoli l'ammirarono. Si dice che ogni santo è a modo suo un'artista: e par proprio sia vero se pensiamo che tra tanti luoghi del Veneto e della Lombardia visitati dall'Emiliani, Egli si pose proprio qui conquistò certamente dalla bellezza della terra, dei monti, del cielo, del lago.

Forse il segreto di tanta frequenza di persone in tanto tempo dal 1537 ad oggi a Somasca sta proprio in questa interiorità di bellezza nel paesaggio, in questa quiete, che non è isolamento ma solo recondito scostarsi, per un giorno, dall'affanno del mondo; in questo silenzio, incorniciato di verde montano e di trasparenza lacustre, che invita a guardare in alto, a procedere con fiducia, ad adagiarsi nella volontà di Dio.

ARISTIDE GILARDI



Sepolcro di D. Serafino Morazzone nella Chiesetta di S. Giovanni di Chiuso

La causa di Beatificazione del Servo di Dio Don Serafino Morazzone, Parroco di Chiuso, l'anno scorso è stata introdotta presso la Sacra Congregazione dei riti a Roma. Noi ci auguriamo e preghiamo fervidamente il Signore perchè il Santo Curato di Chiuso abbia a salire presto agli onori degli altari.

Del felice esito della causa, il primo ad esultare naturalmente sarà S. Girolamo.

Infatti Don Serafino fu uno dei più ferventi devoti del Santo di Somasca, e soprattutto fedelissimo imitatore della sua vita.

La spiritualità di S. Girolamo materiata di umiltà, preghiera e mortificazione, esercitò un fascino straordinario sopra Don Serafino.

Il fatto di essere stato posto come Parroco di Chiuso, paesino confinante con il Santuario di S. Girolamo, nel raggio di pochi chilometri da Somasca fu per Don Serafino un richiamo venuto dall'alto a salire la vetta della santità sulla strada di S. Girolamo.

Tra le due grandi anime si riscontra una profonda affinità. Oltre il delicato riserbo con il quale egli si nascondeva agli occhi degli uo-

mini, disposizione interiore particolare dell'animo di S. Girolamo, Don Serafino gustava in modo singolare l'intimo colloquio con Dio nella solitudine e nella penitenza.

Lo zelo dell'onore di Dio e la salvezza delle anime li avvicinava in un'unica fiamma d'amore. Nel libro degli atti della Casa Religiosa di Somasca viene registrata sotto la data 8 Agosto 1790 la guarigione istantanea del Servo di Dio Don Serafino Morazzone, ottenuta per intercessione di S. Girolamo al Santuario di Somasca.

Così si legge: «Ridotto a pelle ed ossa e più morto che vivo, consumato dal salso (sic) ed abbandonato dall'arte (medicina) per incurabile il Sig. Don Serafino Morazzone, Parroco di Chiuso, nell'estero Stato, cioè nel Milanese poichè nel 1790 Somasca apparteneva alla Repubblica Veneta, e Chiuso alla Lombardia soggetta all'Austria, soggetto fornito d'ogni buona qualità, stimato e ben voluto da tutti, venne il 1° di Luglio 1790, che reggere non si poteva sulle gambe, per la strada maestra a venerare il sacro corpo del nostro glorioso santo e prostratosi davanti al di lui altare con vera devozione

**Il Servo di Dio
Don Serafino
Morazzone
devoto di
San Girolamo
e graziato
dal Santo**

e con viva fede e pregatolo di intercedergli dal Signore per ben del suo gregge la sospirata guarigione, si senti nell'atto stesso della domanda talmente sollevato che vigoroso, franco e solo recossi alla visita della Valletta e di là a casa per dirupati scorciati posteriori; e passò in breve spazio di tempo da sifatto marasma alla totale primiera sua guarigione, e dalla morte alla vita con somma consolazione dei suoi parrochiani e d'ogni conoscente».

Per questa insigne grazia Don Serafino serberà perenne riconoscenza a S. Girolamo. Lo chiamerà suo protettore e ne visiterà le spoglie frequentemente: due volte la settimana, al lunedì e al venerdì si recherà a onorare il Santo alla Rocca di Somasca.

In uno di questi suoi pellegrinaggi alla Rocca avvenne questo fatto singolare. Un giorno mentre scende acqua a catinelle, Serafino è là sulla Rocca in preghiera. Chi da lontano vede

Don Serafino esposto lassù senza riparo lo commiserà.

Passa il temporale e il Buon Curato scende. Alcuni stavano in apprensione per lui. Appena lo vedono gli corrono incontro pensando di trovarlo madido di acqua. Serafino ha gli abiti asciutti.

Mentre Don Serafino continua a ricevere grazie da S. Girolamo, i forestieri vengono a impetrare benedizioni dal Curato di Chiuso. Ed egli ad esimersi, a rinviarli ai loro Parroci e alla Rocca del miracolo.

Una signora di Rancio (Lecco) ha una figlia ammalata da molto tempo e gravemente. La porta a Serafino ed egli: «andate a S. Girolamo!». La donna va e torna esaudita.

Tra i santi si crea una profonda amicizia. Essi si intendono per bene. L'amore ardente per Dio e quello per le anime li unisce in un amore indissolubile in Cristo.



S. Girolamo insegna il lavoro agli orfani

Conosciamo la vita di S. Girolamo

(10^a puntata)

A Natale, Somasca sotto la neve

Nella notte di Natale, Somasca si presentava come un grande quadro natalizio. Proprio come siamo soliti vederlo nelle cartoline illustrate di Natale. A rendere più suggestiva la scena, ecco la neve che ricomincia a cadere leggera poche ore prima della mezzanotte.

Mentre il suono delle campane si diffonde nella Valle di S. Martino, ecco salire a Somasca schiere di giovani e di uomini per confessarsi e per assistere alla S. Messa di mezzanotte.

Molte confessioni durante tutta la giornata della vigilia. Nella notte sono frotte di giovani e di uomini che si avvicinano al confessionale.

Verso le 23 i Novizi cantano in Coro il Matutino. A mezzanotte inizia la Messa solenne accompagnata dal coro dei Novizi che si alterna con il coro del popolo.

Il canto dell'inno angelico «GLORIA IN EXCELSIS DEO» in quella notte santa ha un sapore del tutto straordinario e commovente. L'altare è sfarzosamente addobbato.

In alto, sopra l'altare la soave immagine di Gesù Bambino. Al Vangelo il celebrante illustra brevemente il significato del Natale che non è altro che un incontro con Gesù Cristo Signore.

La nostra Basilica era piena, nonostante il freddo e la neve.

Le sante comunioni numerosissime. Ben tre Sacerdoti erano impegnati nella distribuzione della Comunione.

I giovani del nostro Oratorio allestirono un grazioso presepio in Chiesa ammirato da tutti.

LO CHIAMAVANO PADRE

Però la sua cura principale era quella verso i ragazzi orfani. Difatti, non essendo sufficiente la prima casa, ne acquistò un'altra nei pressi di S. Rocco. Sotto la sua direzione immediata le cose funzionarono meravigliosamente tanto che molti chiamavano Girolamo una «Testa savia», un ottimo organizzatore. Difatti egli invitò con stipendio dei maestri perchè insegnassero ai fanciulli le arti, facessero apprendere un mestiere, in modo che un giorno potessero trovare un posto nella società e nella vita e potessero vivere onestamente.

Voleva che tutti lavorassero e non sciupassero il tempo; era solito dire: «Chi non lavora non mangi».

Inoltre si curava e si affaticava nel plasmare i loro animi, di stillare in essi la verità, di imbeverli di santa dottrina, perchè «che vale all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima sua?».

La loro giornata lavorativa poggiava su due solide basi, che avrebbero resistito all'urto dei tempi: Preghiera e Lavoro (Ora et Labora).

Fin dal mattino, la giornata acquistava il senso della preghiera che impermeava ogni azione, ogni atto benchè insignificante.

Voleva che si alzassero alle prime luci del l'alba e che recitassero ad alta voce le preghiere più sacre della Religione Cristiana: Pater, Ave, Gloria. Poi ascoltavano la S. Messa indi attendevano ai lavori. Mentre la mano era intenta al lavoro, lo spirito non era dissipato, ma raccolto e la lingua veniva frenata o solo veniva usata nella recita del Rosario o nel canto dei salmi e degli inni. Nelle feste più solenni voleva che si confessassero. Uscivano tutti di casa, in fila vestiti di bianco. Dalle cinture di ognuno pendeva il S. Rosario e un fazzoletto. Ma ciò che riscuoteva l'ammirazione e la lode dei cittadini era che, durante i giorni di festa uscivano portando l'immagine del Crocifisso e cantando sacre canzoni, giravano per le piazze e nei luoghi più frequentati della città facendo sosta nelle Chiese.



S. Girolamo nelle sue peregrinazioni di carità faceva precedere il piccolo drappello dei suoi orfani dalla croce.

Voleva col loro esempio, fare del bene a chiunque, fare già dell'apostolato!

VISITARE GLI INFERMI

Nella primavera del 1531 fu concesso al Miani, dai governatori degli Incurabili, il permesso di portarvi i suoi orfanelli. Mosso dal desiderio invadente di fare del bene, non aveva esitato a manifestare il suo desiderio.

Così qui per un non lungo periodo di tempo lo vedremo al lavoro.

Girolamo, dopo aver sistemato gli orfanelli, si mise subito all'opera dividendo le sue cure, le sue preoccupazioni, le sue ansie. Non vi era fatica, servizio per quanto umile da cui rifugisse.

Animato da un vero spirito di sacrificio, compiva tutto alla luce della fede, vedendo in quei miseri l'immagine di Gesù. Di giorno e di notte si dava da fare per essere di sollievo, di conforto agli infermi attenagliati dal male e dalla febbre. Li cibava di propria mano, con opportune bevande temperava l'arsura della gola e faceva loro i letti. Di notte poi vegliava al capezzale, accorrendo dove vi era bisogno. E mentre attendeva alla cura dei corpi, non trascurava quella delle anime, cercando con ogni mezzo di portarle a Cristo.

Anche qui aveva introdotto lo stesso sistema disciplinare già usato a S. Rocco e a S. Basilio. Tutto funzionava bene. Non c'era neppure una nota discordante tanto da far stupire sempre più i cittadini.

Alcuni di essi, senatori e ragguardevoli cittadini, andavano a prendere consigli dal Santo e frequentemente assai spesso per direzione spirituale.

È il Miani si mostrava affabile con tutti senza distinzione e li esortava al santo timore di Dio e all'obbedienza verso la Chiesa.

(continua)

DIONORA

la madre di Girolamo

Dionora, la madre di Girolamo, era figlia di Carlo Morosini di Lisbona. Essa si sposò nel 1472, con Angelo Miani, padre di Girolamo, vedovo di una figlia di Eustacchio Tron (sposalizio nel 1469).

Una « casa Morosini » sussiste ancora attulamente, bella e ben conservata, al Campo di S. Stefano a qualche passo solo da Casa Miani, casa natale di S. Girolamo: forse ivi nacque ed abitò Dionora. La Casa Morosini apparteneva alla nobiltà veneziana di antichissimo lignaggio.

L'ufficio della madre: un récit senza storia

La storia ricorda molto poco della madre di Girolamo. Ma non è forse questa la sorte della maggior parte delle madri?

La madre è come il seme che nascosto nella buona terra ricopre e protegge la giovane vita, la nutre e con l'energia e la consunzione di tutte le sue forze la sviluppa e la rende rigogliosa. Chi considerando la giovane pianta pensa ancora al vecchio seme consumato? Non è forse questo il simbolo di ogni madre che nella abnegazione totale compie noscostamente il suo ufficio nella cerchia familiare? Quest'ufficio, il più sublime al mondo, non lo compie per nulla affatto a suon di tromba. Il suo merito consiste nel sacrificare se stessa come offerta suprema sull'altare del suo cuore, e a mano a mano che essa cresce nel suo figlio, nel ritirarsi nel nascondimento; considerata in questo modo una madre fa poca storia. Questa sequenza non si trova nei libri, è scritta nel cuore di ogni uomo di Dio stesso.

Il figlio: lo specchio della madre

E pertanto la storia che illustra il figlio non potrà la-

sciarla completamente nell'ombra. Ogni uomo è la sintesi di tutti gli elementi dell'educazione la maggior parte dei quali è racchiusa nel sustrato dalla sua più tenera infanzia, quand'era ancora quasi totalmente dipendente da sua madre.

Essa soprattutto ha forgiato e modellato il suo cuore giovanile, la sua volontà e la sua intelligenza.

Considerate e studiate un uomo; seguite fino in fondo le caratteristiche della sua essenza e riconoscerete in lui sua madre.

Quando vediamo la figura di Dionora nello specchio di ciascuno dei suoi figli allora ella si presenta a noi come una madre eccezionalmente amante. Con tutta la forza e con tutti i doni di cui il cielo l'aveva dotata in vista del suo compito, essa si sforzò di educare i suoi figli secondo il rango delle loro nobili famiglie e soprattutto di inculcare e far loro praticare i principi di uno spirito solidamente religioso ed umanitario. I suoi figli erano tutti magnifiche creazioni della sua arte pedagogica.

Più tardi Girolamo divenuto « padre degli orfani », li educerà secondo lo spirito di sua madre. Egli prescriverà ad essi e si prenderà a cuore ciò che nella sua infanzia ella gli aveva imposto ed aveva insistito con sollecitudine perchè lo mettesse in pratica. Ecco l'essenziale: l'assistenza quotidiana alla Messa, la confessione e la Comunione frequente, una devota vita di preghiera soprattutto la mattina e la sera, una devozione intensa alla Madonna, una carità efficace per i poveri ed i malati, l'amore al lavoro.

Pietà, Carità e lavoro: ecco gli elementi fondamentali del suo sistema pedagogico, così famosi e a buon diritto. Insomma tutto ciò non è altro che la quinta essenza del saggio metodo educativo di sua madre.

Le sollecitudini di Dionora

Per Dionora in quanto madre la vita non era sempre facile. Angelo, suo marito, per necessità di ufficio doveva assentarsi sovente, di modo che quasi del tutto pesava su di lei sola l'educazione dei suoi quattro figli dal temperamento tempestoso, e probabilmente anche della sua nipote Cristina. A ciò bisogna aggiungere che soprattutto nella loro minorità, durante l'assenza di suo marito, essa era molto probabilmente la responsabile del buon andamento del loro commercio di lane e tessuti, condotto sia all'interno che all'esterno.

Nel 1496 Angelo, suo sposo, morì inopinatamente, certamente per lei ed i suoi figli fu il colpo più duro. Luca aveva allora 21 anni, Carlo 19, Marco 15 e Girolamo 10 (Cristina si era sposata nel 1489).

D'ora in avanti ello dovrà da sola assumere il carico della famiglia. Dovette aver cura del pane quotidiano e di tener alto il rango della nobile casa « Miani Morosini »; e poi soprattutto c'erano i figli. I più vecchi non le davano tante preoccupazioni; Luca e Carlo erano sulla buona strada per fare carriera e ben presto Marco li avrebbe seguiti. Ma Girolamo ... Nessuno degli altri figli essa aveva circondato di tante cure. Egli era il più giovane ed essa ben sapeva quante forze sia in male che in bene covavano in lui. Egli era ancora tutto suo, ma per quanto tempo ancora? E precisamente in questo momento in cui si trovava sulla soglia degli anni difficili della giovinezza gli veniva a mancare il solido appoggio di suo padre.

La dolce spada che gli ha trapassato il cuore

Ciò che aveva temuto arrivò. Ben presto ella constatò come la vita splendida e galante di Venezia l'attirasse irresistibilmente. Egli si sforzò sempre più di sganciarsi dai legami materni e divenne come una barca alla deriva danzante in balia dei flutti. Di lavori seri neppur parlarne. Essa vide come la sua vita fosse sempre più imperniata sull'onore, la gloria, il piacere.

I suoi sogni per l'avvenire svanirono, invano si sforzò di tenerlo sulla buona via. Egli non era cattivo. Essa sapeva che l'amava ancora e così pure la Madonna. Ma le potenze oscure erano troppo forti in lui. Frattanto egli andava di male in peggio. Con il tempo la sua ambizione divenne più grande, le sue aspirazioni più vane e più turbolente, la sua vita più sterile.

Infine entrò nell'esercito che in quel tempo era la sentina di tutte le iniquità. Fu allora che Dionora perse il suo figlio più caro. Essa soffrì e il suo dolore fu indicibile. Nel mentre Girolamo dovette comportarsi abbastanza bene nell'esercito, almeno esteriormente; altrimenti il governo di Venezia non l'avrebbe messo più

tardi in quei posti di fiducia per i quali sceglieva unicamente uomini dalla vita irreprensibile.

Infine Dio permise che Girolamo, così avido di onori e di gloria, mentre era comandante a Castelnuovo di Quero fosse spietatamente disfatto da un nemico superiore di forze e di numero. Incarcerato nella terribile cella della torre egli dovette bere fino alla feccia il calice dell'ignominia dell'onta e dell'umiliazione, fino al punto che il suo orgoglio fu annientato. Allora il cielo intervenne: la Madonna gli apparve, lo liberò dalle catene, lo rimise sul cammino della libertà (27 Settembre 1511).

Quando Dionora conobbe questo evento, ancor prima della sua morte, fu come se una spada al tempo stesso di dolore e di gioia gli trapassasse il cuore. Suo figlio che credeva perduto le fu reso da Maria. Essa non aveva sofferto invano, il suo dovere era compiuto.

La cara defunta

Dionora morì probabilmente nel 1514. Essa fu secondo il desiderio espresso nel testamento sepolta a lato di suo marito nel chiostro del convento degli Eremiti di S. Agostino presso la chiesa di S. Stefano, sua chiesa parrocchiale. Girolamo dovette essere presente alla morte di sua madre. Guardando quel viso sì caro egli comprese più chiaro che mai ciò che sua madre era stata per lui, figlio di tanto amore e di tante lacrime. Egli poteva ben piangerla e mormorare come S. Agostino presso il letto di S. Monica sua madre: «Ella mi ha educato soffrendo tante volte per me i dolori del parto quante mi vide allontanarmi da voi o Dio». Dionora ci è cara non solo perchè è la madre del nostro padre S. Girolamo, ma anche perchè è rimasta soprattutto negli anni così difficili della sua giovinezza più che mai sua madre.

Essa è l'immagine di ogni madre che dopo aver gustato la gioia più pura durante gli anni della tenera giovinezza di suo figlio, che educò con tanto amore e sollecitudine, soffre tanto in seguito e continua a soffrire e a sacrificarsi per questo stesso figlio che ha scrollato da sé il suo leggero giogo e s'incammina senza freno sui sentieri del vizio; questa madre che non è mai così potente come quando si sente completamente impotente e abbandonata e grida il suo dolore immenso verso il cielo e implora la divina Madre perchè abbia pietà di suo figlio perduto. Maria sa ciò che una madre può soffrire. Essa aiuterà proprio nel momento in cui tutto sembra perduto. Un figlio di tante lacrime, di tanto amore, un figlio di Maria non si perderà giammai.

Sint-Niklaas 3-VII-'63
Fr. Dominicus C.S.H.E.
(Belgio)

Brogliano

Anche quest'anno un nutrito gruppo di ragazzi ha trascorso ore liete a Brogliano, nel comune di Serravalle del Chienti (Macerata) ai confini tra l'Umbria e le Marche, posto a circa 900 metri d'altitudine sulle pendici orientali del monte Pennino; località di immensa pace, protetta da una barriera densissima di verde dei boschi vergini di faggi secolari, di robuste quercie, in cui non sono mancate le lunghe passeggiate, con pasta asciutta all'aperto e le partite di calcio nell'apposito campo.

Visita graditissima il 22 agosto, quella di Mons. Siro Silvestri, Vescovo di Foligno, che con vivo compiacimento ha ammirato l'opera realizzata dai nostri Padri, intrattenendosi poi in familiare conversazione con i ragazzi, ed ha posato gentilmente per una foto-ricordo.

Vicenza

Dal 31 agosto all'8 settembre si è tenuta la Mostra nazionale delle Vocazioni, cui ha partecipato pure il nostro Ordine.

Magenta

Lo Studentato nella sua prima ala è quasi completo con la sua mole imponente e la signorilità di concezione e di realizzazione. A presto l'ingresso che è stato ritardato solo per i lunghi scioperi del settore edilizio. In avanzata fase di costruzione la grande Cappella mentre già si profilano i pilastri strutturali della seconda ala. Anche la Chiesa viene rapidamente completata anche se purtroppo si è in leggero ritardo per i motivi noti.

vita dell'Ordine

Messico

Il 26 luglio 1963 segna una nuova tappa nello sviluppo dell'opera dei Padri Somaschi in Messico, con la posa della prima pietra di un nuovo Seminario. Da tempo si pensava nella costruzione di un edificio più grande per accogliere gli aspiranti al sacerdozio, che con la benedizione di Dio e della Vergine di Guadalupe, non mancano in questa generosa nazione messicana. Un bel gruppo di aspiranti è ospitato da cinque anni in un piccolo Seminario convenientemente adattato, vicino alla parrocchia di S. Juan Ixtacala. Però in vista di un ulteriore sviluppo di questa opera si vedeva la necessità di costruirne uno nuovo.

Una generosa benefattrice, la Signora Emilia Rosales, donò il terreno in località limitrofa alla città di Tlalnepantla, a 12 Km. circa al Nord-Est della Capitale. Questo fu il primo segnale dell'assistenza del nostro Santo Fondatore e si fece quindi ogni sforzo per arrivare al più presto all'avvio della costruzione. Il 26 Luglio fu il giorno prescelto per la benedizione e la posa della prima pietra. L'Ecc.mo Monsignor Mario Casariego, Vice-Provinciale, doveva presiedere la significativa cerimonia, ma impossibilitato per il suo stato di salute, delegò il Molto Rev. P. Griseri.

In memoria di Padre Cesare Tagliaferro



Il 4 Marzo ricorre il terzo anniversario della santa morte di P. Cesare Tagliaferro. Somasca ricorda con profonda venerazione P. Cesare, per un ventennio, saggia ed illuminata guida dei Novizi Somaschi e per sei anni Superiore Generale dell'Ordine.

Lo ricorda con affetto e riconoscenza un grande stuolo di anime che ricorrevano a lui per la direzione spirituale.

Nelle case di Somasca il ritratto di P. Tagliaferro è accanto a quello delle persone care scomparse.

Molti si rivolgono a Lui per chiedere grazie al Signore.

Tutti convengono che il compianto Padre fu un grande dono per Somasca e per il Santuario di S. Girolamo.

Perchè il suo caro ricordo non abbia a spegnersi, ogni mese, il giorno 4 verrà celebrata nella chiesetta della Valletta una Santa Messa di suffragio.

Le spoglie mortali riposano nel piccolo cimitero della Valletta.

Il modo migliore per onorare la memoria di Padre Cesare Tagliaferro è quella di potenziare una borsa di studio a favore di uno studente somasco.

Padre Cesare che impiegò le sue migliori energie spirituali e fisiche per la formazione dei futuri Padri degli orfani godrà dal cielo nel vedere sostenuta materialmente un'opera così cara al suo cuore di religioso somasco che assicura l'assistenza spirituale e materiale di tanti fanciulli che sono privi di genitori.

BORSA DI STUDIO

« PADRE CESARE TAGLIAFERRO »

H. A. (Airuno)	L. 5.000
B. C. (Sesto)	L. 5.000
M. N. (Calolzio)	L. 10.000
V. O. (Lecco)	L. 5.000
M. L. (Monza)	L. 20.000
P. P. (Cisano)	L. 10.000

N.B. - Il 4 febbraio e 4 marzo verranno celebrate Ss. Messe in suffragio nella Cappella mortuaria dei Padri alla Valletta alle ore 7,30.

OFFERTE PRO SANTUARIO

C. G. (Lecco)	L. 50.000	C. D. (Sondrio)	L. 2.500
P. R. (Bergamo)	L. 5.000	N. F. (Schio)	L. 50.000
F. T. (Galbiate)	L. 10.000	B. F. (Airuno)	L. 6.000
C. G. (Bergamo)	L. 5.000	F. N. (Monza)	L. 10.000
R. P. (Roma)	L. 10.000	B. F. (Lecco)	L. 5.000
M. F. (Somasca)	L. 2.000	B. F. (Somasca)	L. 2.000
N. N. (Somasca)	L. 7.000	N. N. (Valmadrera)	L. 25.000
A. G. (Lecco)	L. 5.000	N. N.	L. 2.000
C. M. (Massa)	L. 5.000	N. N.	L. 800
V. Cav. M.	L. 20.000	N. N.	L. 500
F. C. (Vercurago)	L. 10.000	N. N.	L. 1.000
C. A. (Bulciago)	L. 50.000	N. N.	L. 500
R. D. (Calolzio)	L. 10.000	N. N.	L. 1.500

PER I BANCHI DELLA CHIESA

L. 50.000

raccolti dalle giovani di A. C. in Parrocchia.



Speriamo che altri si facciano avanti con la loro generosità!

I debiti sono considerevoli e le possibilità del Santuario sono molto limitate: San Girolamo penserà a contraccambiare opportunamente con grazie e benedizioni.

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in dovere di esprimere la nostra più viva riconoscenza a tutte le buone persone e famiglie che ci hanno aiutato ad elleggerire alcune spese per gli straordinari lavori in corso.

La nostra riconoscenza va in questo periodo soprattutto alla famiglia Forlani di Somasca per la prestazione del trattore che di molto ha agevolato lo sbanco della terra.

IN MEMORIAM

MARIETTA MILANI

Il giorno 5 Dicembre scorso moriva santamente la buona Marietta, lasciando un dolce ricordo di sé. L'esempio della sua vita di pietà, carità, fu collaudata dalla lunga infermità sostenuta con serenità e perfetta adesione alla volontà del Signore.

E' spirata invocando ardentemente la Madonna e S. Girolamo di cui ebbe sempre una grande devozione. La raccomandiamo ai suffragi dei devoti di S. Girolamo.

abbonamenti

Ettore - Bernardini Anna - F.lli Mandelli - Aldeghi Isolina - Civilini Giuseppe - Conti Alfredo - Castelnuovo Tosca - Chiazza Rina - Mereghetti Francesco - Pozzoli C. - Chiodini Maria - Fam. Florenda - Scola Carmela - Martini Lelia - Rimoldi Pasqualina - Fumagalli Amelia - Riva Maria - Manzoni Andrea - Bonacina Clemente - Losa Riccardo - Bolis Arturo - Fam. Forlani - Sorelle Moneta - Fam. Villa e Cazzaniga - Lanfranchi Angelo e Pinuccia - Fam. Arosio - Benaglia Franco - Benaglia Germano - Massari Marco - Sorelle Amigoni - Valsecchi Cesare - Fam. Locatelli

L. 800

Terenghi Giulia

L. 700

Rimoldi Francesco

L. 500

Ghianda Carlotta - Arzino Maria - Cazzaniga Angela - Turchetto Girolamo - Mochi Anna - Valsecchi Maria - Brioschi Antonio - Magni M. Bambina - Maria Carzino - Valsecchi Emilia - Moroni T. - Molteni & C. - Fam. Beloni - Lambri Giuseppe - Vacchelli C. - Riva Pierina - Trucchetto Girola - Valnegri Aldo - Osnaghi Bambina - Mereghetti Angelo - Perocchini - Amigoni Claudina - Riva Luigi - Cortesi Luigi - Amigoni Pasquale - Sorelle Riva - Sorelle Valsecchi - Carsana Gerolamo - Bonacina Giulio - Conti Luigi - Conti Virginia - Valsecchi Stefano - Gavazzi Osvaldo - Fam. Fornari - Amigoni Francesco - Benaglia Ferdinando - Benaglia Oreste - Conti Francesco - Bonacina Luigi - Burini Maria - Guarneroli Lorenzo - Amigoni Rina - Amigoni Amadio - Fam. Vanoncini - Bonacina Mario - Iardella Petrina - Orlati Elena - Amigoni Giovanni - Manzoni Alessandro - Melzi Giovanni - Sesana Carlo - Guarneroli Luigina - Bonacina Pasqualino - Barzaghi Francesco - Gnan Luigi - Fam. Mazzoleni - Rigamonti Ettore - Manzoni Luigi - Buzzi Rita - Dell'Orto Giovanni - Conti Natale - Amigoni Lina in Rosa - Fam. Brambilla - Manzoni Alessio - Valsecchi Luigi - Riva Rosario - Scaccabarozzi Silvio - Manzoni Mario - Sr. Gerolama Barzaghi - Burini Tarcisio - Valsecchi Giuseppe - Sorelle Bolis Lidia - Bolis Silvio.

L. 2.000

Pennacchi Elda - Gamba Maria - Bonacina Evelino

L. 1.500

Fam. Marini

L. 1.000

Rimoldi Pasqualina - Pozzoli Plinio - Bolloni Nesi Margherita - Crovero Anna - Viganò

ORARIO

AUTOLINEE S.T.E.C.A.V.

CHIUSO PER LECCO :

4.58f - 5.33f - 5.59 - 6.18 - 7 - 7.10f - 7.20 - 7.30f - 7.40 - 7.50f - 8 - 8.10f - 8.20F - 8.20f - 8.40 - 9 - 9.20 - 9.40 - 10 - 10.20 - 10.40 - 11 - 11.20 - 11.40 - 12 - 12.20 - 12.30f - 12.40F - 12.50f - 13 - 13.10f - 13.20 - 13.40 - 14 - 14.20 - 14.40 - 15 - 15.20 - 15.40 - 16 - 16.20 - 16.40 - 17 - 17.20 - 17.30 - 17.50 - 18.10 - 18.30 - 18.50 - 19.10 - 19.30 - 20 - 20.20 - 20.40 - 21 - 21.30 - 22.10 - 22.40 - 23.15 (23.45 e 0.15 solo sabato e festivi).

CHIUSO ARRIVI DA LECCO :

4.52f - 5.27f - 5.55f - 6.15 - 6.35f - 6.57 - 7.18f - 7.28f - 7.38 - 7.48f - 7.58 - 8.08f - 8.17f - 8.28f - 8.38 - 8.57 - 9.17 - 9.37 - 9.57 - 10.17 - 10.37 - 10.57 - 11.17 - 11.37 - 11.57 - 12.18 - 12.28f - 12.38 - 12.48f - 12.58 - 13.08f - 13.17F - 13.28f - 13.38 - 13.58 - 14.17 - 14.37 - 14.57 - 15.17 - 15.37 - 15.57 - 16.17 - 16.37 - 16.57 - 17.17 - 17.27 - 17.48 - 18.08 - 18.28 - 18.48 - 19.09 - 19.28 - 19.48 - 19.58 - 20.08 - 20.18 - 20.37 - 20.57 - 21.17 - 22.07 - 22.37 - 23.07 (23.42 e 0.13 solo sabato e festivi).

f = solo giorni feriali - F = solo giorni festivi.

AUTOLINEE S.A.L.

VERCURAGO PER LECCO :

6.28f - 7.13f - 7.28f - 9.10f - 9.58 - 10.49 - 13.28 - 14.08 - 15.48 - 17.33 - 18.28f - 20.13.

VERCURAGO PER CALOLZIOCORTE -OLGINATE

7.20f - 7.37f - 8.32f - 10.22 - 11.52f - 12.32 - 13.17f - 13.52F - 14.37 - 16.17 - 17.07 - 18.12 - 19.02 - 20.42 - 22.42F.

f = solo giorni feriali - F = solo giorni festivi.

VERCURAGO - BERGAMO :

Vercurago p. 8.19 - Bergamo a. 9.10; Bergamo p. 9.15 - Vercurago a. 10.03.

FERROVIE DELLO STATO

VERCURAGO PER LECCO :

6.11 - 7.01 - 7.17 - 8.51 - 12.04 - 13.37 - 13.52☆ - 14.42 - 16.10 - 17.43 - 18.49 - 19.02 - 19.35 - 20.06 - 20.38 - 21.37 - 23.56.

VERCURAGO PER MILANO :

4.31 - 5.31 - 6.25 - 12.02★ - 13.46★ - 15.34 - 16.42★ - 17.41☆ - 18.51 - 19.35 - 21.37.

VERCURAGO PER BERGAMO :

6.39 - 7.24 - 12.02 - 13.46 - 16.42 - 17.41 - 18.51★ - 21.09.

★ = si cambia a Calolzio. - ☆ = solo al sabato non festivo.

ARRIVI DA LECCO :

4.30 - 5.30 - 6.25 - 6.38 - 7.23 - 8.50 - 12.01 - 13.45 - 15.33 - 16.41 - 17.40 - 18.50 - 19.36 - 21.30.



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - P. GIUSEPPE COSSA: DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 61.481 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20 E 43
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

Preghiamo l'Amministrazione Postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

Egr. Sig.

CONTI FRANCESCO fu Andrea

SOMASCA



Basilica - Santuario di
**S. GIROLAMO
EMILIANI**

SOMASCA (Bergamo)

PERIODICO BIMESTRALE DEL SANTUARIO DI SOMASCA